CAMERA DEI DEPUTATI N. 608 (*Urgenza*)

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(DE GASPERI)

E DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(SFORZA)

DI CONCERTO CON TUTTI I MINISTRI

Ratifica ed esecuzione del Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949

Seduta del 10 giugno 1949

ONOREVOLI DEPUTATI ! — Il 4 aprile 1949 i rappresentanti del Belgio, del Canadà, della Danimarca, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, dell'Islanda, del Lussemburgo, della Norvegia, dei Paesi Bassi, del Portogallo e degli Stati Uniti hanno firmato a Washington il Trattato Nord-Atlantico che viene sottoposto alla vostra approvazione.

Il Governo italiano, autorizzando il Ministro degli affari esteri a firmare il Trattato ha agito in conformità con la linea d'azione che esso aveva esposto nelle comunicazioni fatte alle due Assemblee l'11 marzo 1949 e che il Parlamento italiano ha approvato con larga maggioranza di voti.

Il Presidente del Consiglio aveva allora informato il Parlamento che i fini del Trattato potevano così riassumersi:

predisporre la mutua assistenza tra tutti i suoi membri;

predisporre la consultazione tra di loro, ove uno degli associati fosse vittima di aggressione o di evidente minaccia di aggressione;

predisporre che, in caso di aggressione armata contro uno dei membri, gli altri prendano individualmente o collettivamente le misure necessarie per mantenere la pace.

Nelle comunicazioni del Governo veniva anche rilevato che il Patto, salvaguardando le prerogative attribuite al Parlamento nei Paesi democratici, non avrebbe previsto che l'obbligo dell'intervento avesse effetto automatico immediato. Tale automatismo generale veniva anche escluso in relazione alla possibilità che potesse essere nell'interesse di tutti gli associati che taluna delle parti non intervenisse sinché essa stessa non fosse direttamente attaccata.

Il Governo sottolineava infine che il Trattato Nord-Atlantico è un Patto di sicurezza, una garanzia di pace, una misura preventiva contro la guerra.

Il Parlamento italiano approvò le comunicazioni del Governo dell'11 marzo e l'esame del Trattato che viene ora sottoposto alla vostra approvazione dimostra che esso effettivamente risponde alle caratteristiche e alle finalità che il Governo aveva indicato e che il Parlamento ha approvato.

Dal punto di vista tecnico, la stessa formulazione dei singoli articoli pone in chiara evidenza la piena aderenza del Trattato alle direttive politiche adottate dal Parlamento italiano con l'approvazione delle comunicazioni del Governo.

Il preambolo afferma gli scopi pacifici che le Potenze contraenti intendono perseguire nel quadro della comune civiltà e della comune concezione della democrazia.

L'articolo primo del Trattato, col quale i Paesi contraenti si impegnano a dirimere pacificamente ogni disputa internazionale in cui essi possano essere coinvolti, contiene uno specifico riferimento allo statuto e agli scopi delle Nazioni Unite, che pone in risalto non solamente il carattere pacifico del Patto ma anche l'intendimento delle parti contraenti di volersi premunire contro l'aggressione in genere e non contro determinati eventuali aggressori.

Il secondo e il terzo articolo mirano a predisporre, sia nel settore economico che nel settore militare, la mutua assistenza tra le parti contraenti, così come era stato preannunciato nelle comunicazioni del Governo.

Gli articoli 4° e 5° predispongono a loro volta la consultazione e la mutua assistenza nel caso in cui uno dei Paesi membri sia oggetto di minaccia di aggressione o vittima di un attacco armato. Le parti contraenti hanno convenuto che prenderanno immediatamente le misure necessarie per ristabilire e assicurare la sicurezza nella regione garantita dal Trattato Nord-Atlantico. Ogni decisione sulla natura delle misure da adottare è rimessa in definitiva al giudizio delle singole parti. Il che corrisponde a quanto il Governo ebbe a dichiarare in merito al non automatismo. Se ne ha del resto una esplicita conferma nell'articolo 11° il quale, specificando che le clausole del Trattato saranno eseguite dalle parti contraenti in conformità con le rispettive procedure costituzionali, fa salve le prerogative dei singoli Parlamenti.

Gli altri articoli hanno essenzialmente un carattere interpretativo o di definizione delle modalità attraverso cui perseguire le finalità del Patto. Tra tali articoli merita in modo particolare di essere menzionato il 7°, che conferma la volontà delle parti contraenti di non discostarsi dall'osservanza della Carta delle Nazioni Unite.

Per quanto concerne l'aspetto politico, la rispondenza dei fini perseguiti dalle altre parti contraenti col desiderio di pace e di collaborazione internazionale che è stato costantemente alla base della politica estera italiana nel dopo-guerra, già è stata lumeggiata nel corso delle discussioni parlamentari e delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo in sede di esame e di approvazione delle comunicazioni di quest'ultimo. Giova qui ricordare che il Governo italiano, pur non essendo tra i Paesi partecipanti sin dall'inizio all'elaborazione del testo del Trattato, ha mantenuto con essi costanti contatti nel corso dei quali ha avuto modo di constatare il loro sincero intendimento di dar vita ad uno strumento di pace e fu in grado di progressivamente constatare che la redazione dello storico strumento corrispondeva appieno coi nostri supremi ideali di pace e difesa.

Nella fase finale delle conversazioni tali contatti furono naturalmente intensificati, e il Governo ebbe modo di prospettare direttamente a Washington i suoi punti di vista in relazione alla nostra particolare posizione giuridica, geografica e politica, e avanzare suggerimenti opportuni. Da ultimo lo stesso Ministro degli affari esteri, colle sue conversazioni di Washington, colla sua attiva partecipazione alle riunioni ufficiali dei Ministri degli esteri futuri firmatari del Trattato, come pure coi colloqui finali fra lui e il Segretario di Stato Acheson ebbe modo di accertare la piena coincidenza tra i punti di vista del Governo italiano e delle altre parti contraenti in merito alla portata generale del Patto e all'interpretazione delle sue clausole. Ciò vale anche per quanto concerne la concessione di basi militari in tempo di pace, delle quali non si fa parola nel testo del Trattato non già per nascondere segrete intese che non esistono, ma per non sminuire il valore delle clausole che tutelano la sovranità nazionale delle parti contraenti e la libertà di decisione dei loro Governi e dei loro Parlamenti.

Partecipando al Trattato Nord-Atlantico noi ci siamo associati a Paesi che hanno ormai una lunga tradizione di attaccamento alla pacifica collaborazione internazionale: i più sono Paesi che varie volte hanno dovuto subire l'aggressione e lottare contro di essa. Il che costituisce anche una garanzia morale che essi, dopo avere duramente sperimentato gli orrori della guerra, e, in molti casi, dell'occupazione nemica, non vorranno mai gettarsi in avventure provocatorie.

Il carattere pacifico del Patto trova anche una conferma in quelle che sono state le sue origini. Il Patto Atlantico è in fondo la derivazione della risoluzione Vandenberg che invitava gli Stati Uniti a incoraggiare il progressivo sviluppo di accordi di sicurezza collettiva, purché sempre in linea coi principî della Carta delle Nazioni Unite. E la stessa risoluzione Vandenberg, nonché il rapporto con cui essa è stata presentata alla Commissione del Senato per gli affari esteri, mettevano in evidenza che gli Stati Uniti, nel proporre il Patto non avevano di mira che creare

la possibilità di resistere a tentativi di aggressione.

Il riferimento alla Carta delle Nazioni Unite, che noi vediamo sottolineato sin dalle origini del Patto, ed il rispetto delle norme stabilite con quella Carta per salvaguardia della pace, che noi vediamo solennemente riaffermato nel testo del Trattato, costituiscono una esplicita conferma dei fini pacifici che le parti contraenti intendono perseguire. Un trattato stipulato con pieno rispetto dello Statuto delle Nazioni Unite non può essere evidentemente diretto contro nessuna Potenza che intenda a sua volta rispettare quello Statuto. Ciò è stato del resto anche posto in evidenza nelle dichiarazioni fatte dai singoli Governi aderenti al Patto e dai loro rappresentanti qualificati tanto nelle discussioni svoltesi nei varî Parlamenti nazionali quanto al momento stesso della firma del Patto.

Onorevoli deputati, il Trattato che viene ora sottoposto alla vostra approvazione non soltanto risponde alle indicazioni date dal Governo nel marzo scorso, ma pone fine all'isolamento dell'Italia e consente a quest'ultima, anche se tuttora esclusa dall'O.N.U. per effetto del veto sovietico, di godere della sicurezza dall'aggressione che l'O.N.U. ha inteso garantire a tutti i Paesi amanti della pace.

I rapporti politici dell'Italia nell'ambito internazionale saranno d'ora innanzi basati su un piede di parità morale e giuridica che ci permetterà di lavorare ancor più efficacemente alla tutela della pace e al progresso dell'umanità.

DISEGNO DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare ed il Governo a dare piena ed intera esecuzione al Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

TRAITÉ DE L'ATLANTIQUE NORD

Les Etats Parties au présent Traité,

Réaffirmant leur foi dans les buts et les principes de la Charte des Nations Unies et leur désir de vivre en paix avec tous les peuples et tous les gouvernements,

Déterminés à sauvegarder la liberté de leurs peuples, leur héritage commun et leur civilisation, fondés sur les principes de la démocratie, les libertés individuelles et le règne du droit,

Soucieux de favoriser dans la région de l'Atlantique Nord le bien-être et la stabilité,

Résolus à unir leurs efforts pour leur défense collective et pour la préservation de la paix et de la sécurité,

Se sont mis d'accord sur le présent Traité de l'Atlantique Nord:

ARTICLE 1.

Les Parties s'engagent, ainsi qu'il est stipulé dans la Charte des Nations Unies, à régler par des moyens pacifiques tous différends internationaux dans lesquels elles pourraient être impliquées, de telle manière que la paix et la sécurité internationales, ainsi que la justice, ne soient pas mises en danger, et à s'abstenir dans leurs relations internationales de recourir à la menace ou à l'emploi de la force de toute manière incompatible avec les buts des Nations Unies.

ARTICLE 2.

Les Parties contribueront au développement de relations internationales pacifiques et amicales en renforçant leurs libres institutions, en assurant une meilleure compréhension des principes sur lequels ces institutions sont fondées et en développant les conditions propres à assurer la stabilité et le bien-être. Elles s'efforceront d'éliminer toute opposition dans leurs politiques économiques internationales et encourageront la collaboration économique entre chacune d'entre elles ou entre toutes.

ARTICLE 3.

Afin d'assurer de façon plus efficace la réalisation des buts du présent Traité, les Parties, agissant individuellement et conjointement, d'une manière continue et effective, par le développement de leurs propres moyens et en se prêtant mutuellement assistance, maintiendront et accroîtront leur capacité individuelle et collective de résistance à une attaque armée.

ARTICLE 4.

Les Parties se consulteront chaque fois que, de l'avis de l'une d'elles, l'intégrité territoriale, l'indépendance politique ou la sécurité de l'une des Parties sera menacée.

ARTICLE 5.

Les Parties conviennent qu'une attaque armée contre l'une ou plusieurs d'entre elles survenant en Europe ou en Amérique du Nord sera considérée comme une attaque dirigée contre toutes les Parties et, en conséquence, elles conviennent que, si une telle attaque se produit, chacune d'elles, dans l'exercice du droit de légitime défense, individuelle ou collective, reconnu par l'article 51 de la Charte des Nations Unies, assistera la Partie ou les Parties ainsi attaquées en prenant aussitôt, individuellement et d'accord avec les autres Parties, telle action qu'elle

jugera nécessaire, y compris l'emploi de la force armée, pour rétablir et assurer la sécurité dans la région de l'Atlantique Nord.

Toute attaque armée de cette nature et toute mesure prise en conséquence seront immédiatement portées à la connaissance du Conseil de Sécurité. Ces mesures prendront fin quand le Conseil de Sécurité aura pris les mesures nécessaires pour rétablir et maintenir la paix et la sécurité internationales.

ARTICLE 6.

Pour l'application de l'article 5, est considérée comme une attaque armée contre une ou plusieurs des Parties: une attaque armée contre le territoire de l'une d'elles en Europe ou en Amérique du Nord, contre les départements français d'Algérie, contre les forces d'occupation de l'une quelconque des Parties en Europe, contre les îles placées sous la juridiction de l'une des Parties dans la région de l'Atlantique Nord au nord du Tropique du Cancer ou contre les navires ou aéronefs de l'une des Parties dans la même région.

ARTICLE 7.

Le présent Traité n'affecte pas et ne sera pas interprété comme affectant en aucune façon les droits et obligations découlant de la Charte pour les Parties qui sont membres des Nations Unies ou la responsabilité primordiale du Conseil de Sécurité dans le maintien de la paix et de la sécurité internationales.

ARTICLE 8.

Chacune des Parties déclare qu'aucun des engagements internationaux actuellement en vigueur entre elles et toute autre Partie ou tout autre Etat n'est en contradiction avec les dispositions du présent Traité et assume l'obligation de ne souscrire aucun engagement international en contradiction avec le Traité.

ARTICLE 9.

Les Parties établissent par la présente disposition un conseil, auquel chacune d'elles sera représentée, pour connaître des questions relatives à l'application du Traité. Le conseil sera organisé de façon à pouvoir se réunir rapidement et à tout moment. Il constituera les organismes subsidiaires qui pourraient être nécessaires; en particulier il établira immédiatement un comité de défense qui recommandera les mesures à prendre pour l'application des articles 3 et 5.

ARTICLE 10.

Les Parties peuvent, par accord unanime, inviter à accéder au Traité tout autre Etat européen susceptible de favoriser le développement des principes du présent Traité et de contribuer à la sécurité de la région de l'Atlantique Nord. Tout Etat ainsi invité peut devenir partie au Traité en déposant son instrument d'accession auprès du Gouvernement des Etats-Unis d'Amérique. Celui-ci informera chacune des Parties du dépôt de chaque instrument d'accession.

ARTICLE 11.

Ce Traité sera ratifié et ses dispositions seront appliquées par les Parties conformément à leurs règles constitutionnelles respectives. Les instruments de ratification seront déposés aussitôt que possible auprès du Gouvernement des Etats-Unis d'Amérique qui informera tous les autres signataires du dépôt de chaque instrument de ratification. Le Traité entrera en vigueur entre les Etats qui l'ont ratifié dès que les ratifications de la majorité des signataires, y compris celles de la Belgique, du Canada, des Etats-Unis, de la France, du Luxembourg, des Pays-Bas et du Royaume-Uni, auront été déposées et entrera en application à l'égard des autres signataires le jour du dépôt de leur ratification.

ARTICLE 12.

Après que le Traité aura été en vigueur pendant dix ans ou à toute date ultérieure, les Parties se consulteront, à la demande de l'une d'elles, en vue de reviser le Traité en prenant en considération les facteurs affectant à ce moment la paix et la sécurité dans la région de l'Atlantique Nord, y compris le développement des arrangements tant universels que régionaux conclus conformément à la Charte des Nations Unies pour le maintien de la paix et de la sécurité internationales.

ARTICLE 13.

Après que le Traité aura été en vigueur pendant vingt ans, toute Partie pourra mettre fin au Traité en ce qui la concerne un an après avoir avisé de sa dénonciation le Gouvernement des Etats-Unis d'Amérique, qui informera les Gouvernements des autres Parties du dèpôt de chaque instrument de dénonciation.

ARTICLE 14.

Ce Traité, dont les textes français et anglais font également foi, sera déposé dans les archives du Gouvernement des Etats-Unis d'Amérique. Des copies certifiées conformes seront transmises par celui-ci aux Gouvernements des autres Etats signataires.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires ci-dessous désignés ont signé le présent Traité.

FAIT à Washington le quatre avril 1949.

Pour le Royaume de Belgique:

PAUL HENRI SPAAK
BARON SILVERCRUYS

Pour le Canada:

LESTER B. PEARSON
HUME WRONG

Pour le Royaume de Danemark:

GUSTAV RASMUSSEN
HENRIK DE KAUFFMANN

Pour la France:

ROBERT SCHUMAN
HENRI BONNET

Pour l'Islande:

BJARNI BENEDIKTSSON
THOR THORS

Pour l'Italie:

CARLO SFORZA
ALBERTO TARCHIANI

Pour le Grand-Duché de Luxembourg:

JOSEPH BECH
HUGUES LE GALLAIS

Pour le Royaume de Pays-Bas:

DIRK U. STIKKER
E. N. VAN KLEFFENS

Pour le Royaume de Norvège:

HALVARD M. LANGE
WILHEM MUNTHE DE MORGENSTIERNE

Pour le Portugal:

JOSÉ CAEIRO DA MATA
PEDRO THEOTONIO PEREIRA

Pour le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord:

ERNEST BEVIN
OLIVER SHEWELL FRANKS

Pour les Etats-Unis d'Amérique:

DEAN ACHESON